

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 9 - 5 settembre dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



A MARTELLI IL PREMIO CACCURI pag. 3



LA NOTTE BIANCA pag. 4



PREMIO MIGLIORE REGIA pag. 4



LA GARA DEI CARRI pag. 6

E' un presidio di prima necessità

Non perdiamo di vista l'ospedale!

Mobilitiamoci tutti, mettendo da parte colori e ideologie politiche

Si ha la sensazione che prevalga in noi sangiovesi un forte senso di rassegnazione, per tutte quelle cose che lo Stato prima ci ha dato e poi sistematicamente ci ha tolto: quasi volendoci convincere di non essere all'altezza di apprezzarle o tantomeno di non saperne fare buon uso. Potremmo fare un elenco di istituzioni e servizi entrati in

funzione negli ultimi sessant'anni e poi sistematicamente soppressi. Eppure non apparteniamo certo ad un popolo di ignoranti e nullafacenti (abbiamo espresso tre deputati della Repubblica: Biafora, Oliverio e Laratta) e tre autorevoli vescovi (Altomare, Cortese, Bonanno). Abbiamo, negli ultimi vent'anni, indicato i presidenti della Provincia di Cosenza (Acri e Oliverio), mentre attualmente il governatore della Calabria, Mario Oliverio, è figlio di questa terra. Insomma, non siamo certamente l'ultimo paese della Calabria in fatto di risorse umane. Per questo non possiamo tollerare di essere penalizzati ad oltranza. Che cosa abbiamo commesso da meritare "punizioni" così gravi? L'ospedale è un bene di prima necessità che non può essere messo in discussione né da Rosy Bindi, né da Matteo Renzi, né tantomeno da Seura & C. che non sanno nulla del nostro passato e del

nostro presente, ma che vogliono ipotecare il nostro futuro. Abbiamo fornito braccia e intelligenze che sono servite a fare ancora più grande e ricche nazioni come l'America, il Canada, la Svizzera, la Francia, la Germania, il Belgio. Perciò non possiamo essere penalizzati così drasticamente. L'ospedale a San Giovanni in Fiore è un presidio di prima necessità che non ci può essere tolto. Quindi politici e cittadini tutti non perdiamo di vista l'ospedale! ■

L'editoriale **La città è tornata a vivere**

E' bastata la buona volontà di associazioni, enti vari e privati, per mettere in moto la macchina dell'accoglienza e del divertimento, in quest'estate che volge al termine. Il Comune (che continua ad avere, purtroppo, le casse vuote per via del dissesto), si è dimostrato però disponibile a fornire mezzi e risorse umane atte a facilitare l'organizzazione e la messa in atto di riuscite manifestazioni, che hanno riguardato la cultura, la messa in scena di spettacoli, le celebrazioni, lo svolgersi di avvenimenti sportivi e ricreativi e quant'altro potesse richiamare l'interesse della gente. Sicché la popolazione ha preso parte attiva e si è divertita fino a notte tarda, dimostrando che la città può tornare a vivere, se solo i cittadini, gli imprenditori e i politici si impegnassero, ognuno per le proprie competenze. Eravamo abituati che a tutto dovesse pensare l'ente pubblico. Ora abbiamo capito finalmente che anche i privati possono fare altrettanto e forse meglio! ■



Oliverio uomo dell'anno

a pag. 5

a pag. 8



Ritorno alla terra

a pag. 10

**Mattmark
50 anni fa**



Mediocrati

www.mediocrati.it



Scelta la Regina della Sila

a pag. 7

a pag. 7



Si può vendere il Paradiso?

e, ancora...

A Loricca apre il Centro di canottaggio a pag. 5

Gli Olivito si ritrovano in Sila a pag. 7

La macchina comunale a pag. 10

Chiese di campagna a pag. 12

Per l'Amministrazione comunale travolta dal dissesto finanziario

È tempo di bilanci

Ma il sindaco Belcastro è ottimista e spera di uscire dalla crisi prima del previsto

Redazionale



Giuseppe Belcastro



Gerardo Longo

Per l'Amministrazione comunale guidata da **Pino Belcastro** è tempo di bilanci, che vanno approvati entro 90 giorni pena la diffida da parte dell'apposita commissione operante presso il Ministero degli interni. Quello approvato in questi giorni dal Consiglio comunale riguarda il "bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio finanziario 2014", a suo tempo redatto dal commissario prefettizio dott. **Sergio Mazzia**, nonché il "bilancio pluriennale stabilmente riequilibrato 2014-2016". Si tratta di bilanci dove le scelte politiche sono prettamente nulle, lasciando posto - invece - ad un'impostazione prettamente tecnica atta ad assicurare l'ordinaria amministrazione, trattandosi di un Comune in dissesto. Prevede entrate ed uscite pari a 21.662.287,51 euro. Ai neo consiglieri non è rimasto altro che prendere atto del pareggio finanziario. Più esplicito è stato, invece, l'assessore al bilancio, **Gerardo Longo**, che in una succinta relazione ha sottolineato che "In passato le risorse sono state utilizzate in modo non oculato, tanto da determinare lo stato di dissesto finanziario.

Il comune, infatti, non è più in grado di onorare i debiti o di assolvere le funzioni indispensabili di sua competenza". E di conseguenza si registrerà, per i prossimi cinque anni, un peggioramento degli standard di vita dei cittadini e una situazione di stagnazione economica a livello locale, che porterà, inevitabilmente, all'aumento delle aliquote dell'Imposta unica comunale, al divieto di assumere personale in sostituzione di chi va in pensione, ad un ricalcolo della tassa dei rifiuti che deve coprire interamente i costi d'esercizio. Non si potranno poi contrarre nuovi mutui e non si potranno neppure contrarre nuovi fitti passivi, mentre si deve potenziare l'accertamento per il

recupero dell'evasione di ogni genere (fitti non pagati, allacci abusivi alla rete idrica, ticket non corrisposti ecc.). Insomma, c'è poco da scialarsi, anche se il sindaco è ottimista, perché spera di ritrattare i debiti con la Regione Calabria (3 milioni solo quelli relativi al 2013), mediante la rateizzazione dei pagamenti e così per quanto riguarda le sentenze sospese per le vertenze dei lavoratori ex Fondo sollievo, il cui contenzioso (miglioramenti salariali e spese legali) ammonta a 3 milioni e mezzo di euro, mentre è di qualche giorno fa la notizia che il debito con la Vallecrati che rivendicava 700 mila euro, è stato quantizzato dal giudice in soli 20 mila euro, con uno sgravio per il comune di 680 mila euro. Il sindaco è intenzionato, inoltre, a vendere parte di quei beni comunali non sufficientemente utilizzati dall'Ente comunale. "Bisogna far cassa - ha detto - e speriamo di poterla fare anche con il cimitero, dove speriamo di poter ampliare l'area sacra e mettere in vendita i suoli reperibili, dando così risposte anche a quanti intendono costruirsi un loculo cimiteriale e aspettano una risposta da dieci anni a questa parte". ■



Corsivo di Saverio Basile Una banda sfascia auto

La banda larga per i sangiovesi ha tutt'altro significato, rispetto alla terminologia ultra sofisticata che riguarda il mondo delle telecomunicazioni. Per noi che abitiamo ancora in montagna, in un luogo sperduto in mezzo alle foreste della Sila, dove i segni della civiltà arrivano solitamente con di ritardo, la "banda larga" significa una striscia larga e profonda al centro della strada dove se ci vai dentro con le ruote della macchina rischi di tagliare le gomme. E questo proprio perché dovendo posare il cavo della fibra ottica si è tagliato l'asfalto che, ora ha preso le sembianze di un'affilata lama di coltello e nessuno si è preso la briga di ripristinare i luoghi, così come stabilito al momento della stipula della convenzione fatta dal commissario prefettizio Mazzia, che in una dichiarazione rilasciata, a suo tempo, al nostro giornale, ha sottolineato di aver concordato la bitumazione delle strade scavate con una striscia di asfalto larga almeno due metri. Invece, provate ad andare all'Olivaro, su via Panoramica o in tante strade secondarie del paese e vedrete il pericolo costituito di quel maledetto solco che è meglio definire d'ora in avanti, "banda" sfascia auto. ■

Lettere



Scuola primaria san Francesco

Quelle farfalle sono veramente belle

Ho avuto occasione di vedere esposte al Centro visitatori del Cupone, in Sila, le farfalle e gli insetti messi a disposizione dell'ing. Belcastro. C'erano davanti a me tanti ragazzi del vibonese che sono rimasti ammirati dalla bellezza di quelle vetrine e non nascondo che ho fatto il saputello, lasciandomi prendere dall'orgoglio che a donare quel patrimonio è stato un mio quasi concittadino. Avevo letto, infatti, sul nostro giornale, della provenienza e del numero degli esemplari e della prima offerta fatta al comune di San Giovanni in Fiore accolta e poi rifiutata dai sindaci che si sono nel frattempo alternati alla guida del nostro paese. E quando ho "sparato" che si trattava di ben 25 mila esemplari quei ragazzi sono rimasti a bocca aperta. Quanta pazienza e quanto amore c'è voluto nel collezionare, curare e catalogare tutto quel materiale che oggi fa bella mostra di sé in una struttura pubblica del Parco nazionale della Sila, che ha dimostrato molta più sensibilità dei nostri amministratori. Mi auguro veramente che questa sezione del Museo naturale del Cupone possa richiamare, in Sila, parte di quel turismo scolastico calabrese solitamente diretto verso il centro-Nord. In mezzo a quel paesaggio silano, in un ambiente veramente incantevole, quelle farfalle avranno trovato il loro paradiso sulla terra.

Antonio Congi

Ancora una volta abbiamo dato prova della nostra incapacità di creare occasione di sviluppo e di lavoro. Avevamo incominciato con la Scuola tappeti (unica in Italia) e l'abbiamo perduta per la nostra incapacità di indirizzare i giovani verso l'istruzione professionale; abbiamo avuto l'occasione di mandare avanti una Scuola alberghiera (fiore all'occhiello della Calabria, sosteneva l'assessore Covello) che è finita in mezzo ad un mare di incertezze. E ci siamo lasciati sfuggire, per ripicche da due soldi, il Museo della biodiversità che avrebbe dovuto ospitare le farfalle, che come abbiamo avuto modo di titolare nel numero scorso sono volate, invece, al Cupone, dove oggi fanno bella mostra nelle bacheche allestite dal Parco nazionale della Sila. Questo è il nostro modo di agire, caratterizzato da un lassismo preoccupante.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

La Sila sulle rotaie

Incuriosito dal richiamo di un manifesto che annunciava un talk show a Camigliatello sul tema la "Sila sulle rotaie" dove si sarebbe dovuto parlare di progetti sostenibili e innovativi per il percorso del treno della Sila, mi sono portato nel pomeriggio di domenica 23 agosto nel luogo indicato, perdendomi la Gara dei carri che nel mio paese aveva richiamato visitatori e turisti da altre parti della Calabria. A questa discussione sarebbero dovuti intervenire i sindaci di San Giovanni in Fiore, Pedace, San Pietro in Guarano, Rovito, Celico, Spezzano della Sila, e ancora il consigliere regionale Giudiceandrea e il presidente delle Ferrovie della Calabria Lo Feudo. Mi son detto, con tutte queste autorità, ci saranno certamente buone notizie per la ripresa in esercizio della nostra ferrovia. La grande delusione è stata, invece, che di quelle autorità non si è presentata nessuna. Tutti impegnati a curare il proprio orticello elettorale. Capita spesso di vedere su un manifesto nomi di personaggi che poi puntualmente non arrivano. Non sarebbe più giusto valutare i propri impegni prima di dare l'adesione ad una manifestazione? E' un fatto di buona educazione, perché tanta gente si sposta allo scopo di incontrare Tizio o Caio che, puntualmente, non arriva; né tantomeno si giustifica. Per amore della verità devo dire che una persona c'era, tra i relatori indicati: D. Emilio Salatino, presidente di un'associazione che si batte per il ripristino della ferrovia silana. Ma una rondine non fa primavera.

Franco Leonetti

Noi calabresi siamo abituati a dare molta importanza ai politici e loro ne approfittano, facendo i preziosi. Non ho mai capito perché da noi le autorità debbano sedere al tavolo della presidenza di un convegno o di un'assemblea, se non devono parlare di quell'argomento specifico e non invece sedere in prima fila per ascoltare chi ha effettivamente da dire qualcosa su un determinato tema in discussione. Solitamente i politici sono un richiamo di gente e allora tutti li vogliono. Nel caso evidenziato da Franco Leonetti molti di quei sindaci probabilmente non sono interessati al ripristino della Ferrovia Silana, oppure non hanno nulla da dire perché non conoscono l'argomento. Tuttavia è un fatto di buona educazione partecipare alle manifestazioni alle quali si è assicurata la propria presenza, riportata per giunta su un manifesto reso pubblico.

iC

Editoriale
IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Con il libro "Ricordati di vivere", edito da Bompiani

Claudio Martelli, vince il "Premio Letterario Caccuri"

Ex-quo per Maria Latella ed Andrea Scanzi



Andrea Scanzi, Claudio Martelli, Michele Affidato e Maria Latella

C'è tutta la bellezza della vita vissuta, nella vittoria da parte di **Claudio Martelli** del "Premio Letterario Caccuri". Perché il suo "Ricordati di vivere" (Bompiani Editore), in cui il personale si incastra consapevolmente e perfettamente con il politico, si è infine imposto in quel bel braccio di ferro fatto con le generazioni, quella dei panchinari passivi di **Andrea Scanzi** da una parte, quella delle donne rivoluzionarie di **Maria Latella** dall'altra. Così le riflessioni su 30 anni di vita umana e politica, con sullo sfondo la ferma consapevolezza che essere sinceri è un dovere, se si vuol rendere testimonianza di ciò che si è fatto,

diventano le destinatarie ideali dei voti delle giurie, quella nazionale e quella dei caccuriani, per un verdetto che premia un'autobiografia di esistenze e sogni. E che, senza pretese e intenti didascalici, sbaraglia la concorrenza di un racconto che è più un atto di accusa a quei quarantenni che non ne vogliono sapere di abbandonare la panchina; e quella di una realtà certamente positiva fatta dalle confessioni e dai consigli di quelle donne che non mollano mai. Fra gli intermezzi musicali del trio pop-lirico appassionante e i tanti riconoscimenti assegnati (come sempre firmati dal maestro orafo **Michele Affidato**), la serata scivola via che è un piacere. E sul

palco, scaldato dalla conduzione di **Salvatore Audia**, al suo fianco **Anna Falchi** come eccezionale spalla, sale e sfila il meglio del panorama culturale italiano. Da **Carlo Maria Lomartire**, scrittore e giornalista invitato dal sempre interagente **Pino Aprile** a presentare quel suo "La prima trattativa stato-mafia" dal titolo un po' furbetto, a un pezzo di grande cinema italiano (insignito, in effetti, con il Premio Caccuri 2015 Letteratura e cinema) qual è **Pupi Avati**, che seppur temesse i luoghi calabresi e i suoi spifferi non proprio benevoli, ha ritrovato in questa terra, dove ha appena finito di girare il suo ultimo film, l'Italia della sua infanzia. Fino al dirigente Rai **Antonio Azzolini** a cui è andato il "Premio Alessandro Salem". E mentre il presidente del Premio, **Adolfo Barone** e gli organizzatori **Olimpio Talarico** e **Roberto de Candia**, danno appuntamento alla quinta edizione nel 2016, a cui lavoreranno già da domani, le somme sono pronte per essere tirate. Soprattutto quando, a tu per tu con i bilanci, l'immagine da ricalcare è quella di un Premio sempre più ricco, variegato, complesso, incisivo. Ed è anche questo il magico potere della cultura. ■

Martina Forciniti

Presentato il libro di Paolo Olivo

Una vita con i lavoratori

Per circa un trentennio il sindacalista è stato alla testa dei disoccupati in lotta per il lavoro

Le piccole storie sono indispensabili per creare le grandi storie. In quest'ottica va collocato il libro di **Paolo Olivo** "Una vita con i lavoratori" (edizioni Pubblisfera, euro 5), presentato mercoledì 12 agosto nel Salone dei Padri Cappuccini ad un pubblico attento, che ha trovato interesse nel seguire i vari interventi. In primis quello di **Giovanni Greco** che ha curato la presentazione del libro, ma anche gli interventi di **Domenico Lacava**, **Giovambattista Nicoletti** e **Milena Lopez**. Perché la grande storia del Movimento operaio in Calabria, è fatta di tante piccole storie vissute, come quella - appunto - che ha visto come protagonista, nel dopoguerra, il sindacalista Olivo, segretario della Camera del Lavoro di San Giovanni in Fiore, che per circa un trentennio si è ritrovato in testa ai lavoratori in lotta per un pezzo di pane, in una zona tra le più povere di una Calabria emblematica, dove il lavoro è stato sempre una chimera da inseguire fra mille difficoltà. Nel libro, come giustamente ha avuto modo di scrivere nella "nota di premessa" **Emilio De Paola** (la cui scomparsa avvenuta circa



Copertina del libro

un mese fa, è stata ricordata da Greco e Lopez), emergono le lotte per l'avvio al lavoro dei disoccupati nei cantieri di Gissarro, Gimmella e Germano, per l'apertura dell'ospedale, per la definitiva sistemazione dei forestali, nonché le tante piccole vertenze promosse dalla CGIL a difesa dei lavoratori sfruttati da una classe padronale non sempre rispettosa degli altrui diritti. "Al lavoro fitto di contatti - scriveva De Paola - Olivo ha saputo tessere con autorità ed imprenditori un ordito per soluzioni positive

alle aspettative della gente. Il suo discorso sempre razionale, impregnato di acuta dialettica, si imponeva efficacemente nelle diverse trattative sindacali con argomentazioni inattaccabili e quasi sempre vincenti". Mentre **Giovanni Greco** sottolinea che "Questa pubblicazione non ha la pretesa di essere la storia del movimento operaio e sindacale a San Giovanni in Fiore, anche se Paolo Olivo, specie se sollecitato a raccontare episodi del passato, diventa un fiume in piena ed è in grado di ricordare con precisione anche i minimi dettagli degli avvenimenti ai quali ha partecipato da protagonista. Vuole in verità essere solo la testimonianza di una vita vissuta al servizio dei lavoratori, il racconto delle emozioni e delle passioni sentite da dirigente sindacale, il ricordo, per quelli della sua età, delle esperienze di lotte vissute in anni ormai lontani e uno sprono per i giovani all'impegno per costruirsi un dignitoso futuro e, prendendo lezioni dal passato, a lottare sempre per il lavoro, per migliorare condizioni di vita e per un mondo migliore, solidale e di pace". ■

Una mostra itinerante di foto sulla Calabria tra '800 e '900

'U jurnu r'ò vinnimàre

Una nuova edizione delle poesie in vernacolo di Rino Cerminara

di Giovanni Greco

Nato a San Giovanni in Fiore nel 1930, sul finire degli anni '50, con in tasca la laurea in legge, **Rino Cerminara** ha lasciato il paese per andare a cercare lavoro e fortuna altrove. Dopo un primo girovagare (Marche, Molise, Piacenza, Pisa), si è stabilizzato definitivamente a Roma. Scrittore e saggista esperto in problemi della previdenza sociale e sulla realtà socio-assistenziale italiana, ha collaborato con le più importanti riviste specializzate in questo settore. Ma la sua grande passione è stata la poesia. La prima raccolta *E' venuta l'estate*, pubblicata nel dicembre 1970, comprende poesie composte tra il 1960 e quell'anno. «Una poesia di ricordi. Specialmente di ricordi di quella parte della vita legata alla formazione di ogni uomo», ha annotato sull'aletta del libro il poeta molisano **Camillo Carmagnano**. Sono dolci e struggenti i versi dedicati al paese natio, alla Sila e alle varieghe stagioni silane, quando canta in una ballata il fiume Neto o quando rievoca le serate giovanili trascorse con gli amici in piazza o sul corso. Ma, malgrado, i tanti ricordi lo tengano intimamente legato al paese, Rino si sente da questo incomprendibilmente poco amato e dimenticato. Non farà sentire la sua voce per circa tre lustri. Nel 1984 pubblica *Trovarsi è altrove*, nel 1986 *Portico di Spagna*, altre due raccolte di poesie. Dal 1989 la sua produzione assume un ritmo annuale. Nel 1991, prendendo spunto da una riflessione di **Gesualdo Bufalino**, sente che è giunto il tempo «di tornare a far pace col paese» e gli dedica il volumetto ... di un paese "in Fiore", con poesie incluse nella prima raccolta e altre scritte dopo. Ancora una poesia di ricordi, emozioni,



Rino Cerminara



Copertina del libro

suggestioni e attaccamento alle radici. Nel 1994 scrive *Un paese turchino*, che è «una lettura irrituale, tra prosa e poesia» e con la quale cerca di esprimere «un inappagato bisogno d'amore» verso la "sua" città natale e, per come puntualizzato da **Emilio De Paola** nella prefazione, anche «il bisogno del ritorno alle origini per rivivere le dimensioni perdute di una vita condizionata dagli appuntamenti con la realtà». Il "percorso di avvicinamento" e di ricerca di un nuovo e solido rapporto con il "natio loco" si è poi completato nel 1995 con *Lunario di Badia Florense*, nel 2000 con *L'altopiano dal vento dipinto (la Sila)* e, soprattutto, nel 2003 con *'U jurnu r'ò vinnimàre* (Il giorno della vendemmia), raccolta di poesie in dialetto sangiovanese. «Questo esile volumetto», ha scritto nella nota introduttiva, «era, insieme, necessario e dovuto. Necessario, poiché le piccole cose di gozzaniana memoria, per dirle bene, devono essere dette con i suoni che le caratterizzano da sempre. Dovuto, perché dopo tanti libri di poesia in italiano, nessuno potesse pensare che volessi venir meno ai ricordi più cari, alle trame più nette di antiche radici». Da "ultimo arrivato" Cerminara si scusa con i più noti poeti sangiovanesi in vernacolo (**Emilio De Paola**, **Peppino Oliverio**, **Salvatore Oliverio** e **Pasquale Spina**, ai quali rende omaggio ospitando loro composizioni), perché ritiene che il "suo" sangiovanese «non è "sanizzu" e, magari sa di scuordu». Ma, ricorda anche con puntiglio e rimpianto di non avere avuto la stessa fortuna di poter continuare a vivere nel paese. L'8 marzo 2009 Rino Cerminara ci ha improvvisamente lasciato. Forse presago, mesi prima aveva pregato l'amico **Mario Basile**, fine letterato e tra i più esperti conoscitori del dialetto sangiovanese, di curare una nuova edizione di *'U jurnu r'ò vinnimàre*. L'impegno è stato mantenuto. Nell'aprile di quest'anno una terza e ampliata edizione della raccolta, con una nota introduttiva di "consulenza al testo" dello stesso Basile, è stata data alle stampe per conto delle Edizioni Pubblisfera. In 1ª e 4ª di copertina *'U canale 'e Iàzzu*, dove al tempo della vendemmia si abbeveravano gli animali e si approvvigionava acqua per le sovraffollate "caselle". Quei tempi e quelle usanze sono lontani. Fortunatamente li mantengono vivi nel ricordo i poeti nei loro canti. ■

Oltre diecimila persone sono rimaste sveglia per tutta la notte

La notte bianca per festeggiare l'estate

Soddisfatto l'assessore Nicoletti: "Con pochi soldi siamo riusciti a far divertire la gente"

di Francesco Mazzei



Una città che brilla, piena di colori, musica, sapori e cultura. Questo è stato il clima della notte bianca di San Giovanni in Fiore, che ha voluto liberare tutte le sue energie e mostrare la propria identità culturale. Una notte bianca che ha reso i sangiovesi protagonisti e li ha uniti nella spettacolarità degli eventi creando un'atmosfera gioiosa, magica, di festa. La quarta edizione della "notte in fiore" con il suo slogan "la Sila bianca anche d'estate" ha veicolato anche un messaggio che è quello di valorizzare l'Altipiano Silano, i suoi paesaggi, i villaggi, il bo-

sco, l'artigianato, il turismo sia estivo che invernale. Una notte che ha fatto vibrare il cuore della Sila nel pieno della notte; a chi ha trovato nel sorriso lo spirito per divertirsi è stato dedicato lo spazio del cabaret con il duo *CD Made in Sud*, agli amanti del jazz viceversa, è stato riservato un concerto con il quartetto *Castiglia e Blues Jazz*. Mentre Noemi, con la sua dolce voce e la chitarra, ha intrattenuto un pubblico più romantico. Anche i bambini hanno avuto un lasso di tempo tutto loro nel tardo pomeriggio: infatti, a cura della Proloco si sono cimentati in disegni e giochi, così come la cultura con

le visite al Centro Studi Gioachimiti, al Museo Demologico, alla Mostra fotografica di **Saverio Marra** e all'Abbazia Florense. Infine la musica, che più di ogni altra cosa consente al ritmo delle note di allontanarsi dalla realtà in allegria ed è stata tanta e diversa che ha accompagnato sino all'alba del nuovo giorno con la voce *country* e chitarra di **Fabio Curto**. Poi ancora la musica per ballare e cantare dei giovani tutti insieme sino al sorgere del sole. Soddisfazione per la riuscita della manifestazione ha espresso il sindaco della cittadina fiorense **Pino Belcastro**, che ha dichiarato: "La presenza di oltre diecimila persone viste girare, divertirsi lungo tutte le strade di San Giovanni in Fiore mi ha reso felice, perché ho visto finalmente un paese vivo e desideroso di rinascere". L'assessore al turismo **Antonio Nicoletti** anche lui compiaciuto, ha affermato: "Mettere insieme in pochi giorni e con poche risorse, l'*Estate Florense* non è stato facile, ma con la volontà e la collaborazione delle associazioni ci siamo riusciti e i risultati sono sotto gli occhi di tutti". ■

Conclusa la terza edizione del "Massimiliano Iaquinata Concert"

Un appuntamento che ha richiamato tanti giovani

Sul palco due bravissimi artisti gli *Acoustic Soul* con Federica e Ivan



Salvatore Audia intervista Paolo Oliverio

La terza edizione del "Massimiliano Iaquinata Concert" è stata realizzata nel migliore dei modi, con eventi che hanno coinvolto, in più serate, la città di Gioacchino. In apertura il 4 agosto gli sbandieratori del Palio di Bisignano hanno catturato l'attenzione, trascinando al richiamo del suono battente dei tamburi, tante persone, corse in strada per vedere gli sbandieratori mentre

facevano volteggiare le bandiere in aria. Il 5-6-7 agosto sono state disputate, invece, le eliminatorie del torneo di "Alessino Alessio" e il 10 agosto la finale, che ha visto vincitrice la squadra dei Cappuccini contro l'Olivario. Nella serata del 13 agosto la serata concerto. Sul palco due bravissimi artisti, gli *Acoustic Soul*, che con la loro bella musica, la potenza della voce di Federica e la magia della

chitarra di Ivan, hanno intrattenuto il pubblico fino a tarda ora. Con l'eccellente conduzione di **Salvatore Audia** la serata è stata carica di momenti emozionanti: attribuendo il premio alla carriera al brillante Dr. **Paolo Oliverio**, *general manager nel business Energy* per il mercato di tutto il mondo, un giovane talento sangiovese, che ha ricevuto il riconoscimento istituito dall'AMI, per omaggiare questo protagonista della scena lavorativa, che ha portato lustro alla nostra comunità. La borsa di studio all'alunno più meritevole delle scuole scelte per il 2015 è andata alla studentessa dell'ITCG-ISA **Alexandra Merandi** e così anche la premiazione alla prima classificata del "Torneo Alessino Alessio" con un *week-end* vacanza offerto dall'agenzia di viaggi *la Terra del Sole* e premiazione con coppe anche delle altre squadre che hanno svolto il torneo. ■

Enza Loria

Al Festival teatrale "Maschere e stelle" di Spezzano Albanese

A Maria Teresa Guzzo il premio "Migliore regia"

Attrice e regista dello spettacolo "Lei contro Lei"

Lo spettacolo "Lei contro Lei", è una commedia moderna e brillante, la cui regia è di **Maria Teresa Guzzo** che nella *performance* è anche attrice e viene affiancata da **Mariateresa Caputo**, mentre l'audio è curato da **Paolo Venturini**. Lo spettacolo sta replicando in tutta la Calabria da circa due anni, racconta la storia di due donne e si propone di indagare in maniera ironica su vari aspetti antropologici e sociali riferiti alla figura femminile del nostro tempo. Il 30 luglio "Lei contro Lei" ha partecipato al Festival Teatrale "Maschere e Stelle" di Spezzano Albanese; le altre compagnie teatrali in gara provenienti da tutta la Calabria, si sono esibite ogni sera sino al 21 Agosto. Durante la serata a Maria Teresa Guzzo, è stato assegnato, da una giuria tecnica, il prestigioso premio alla "Miglior Regia". Congratulazioni! ■



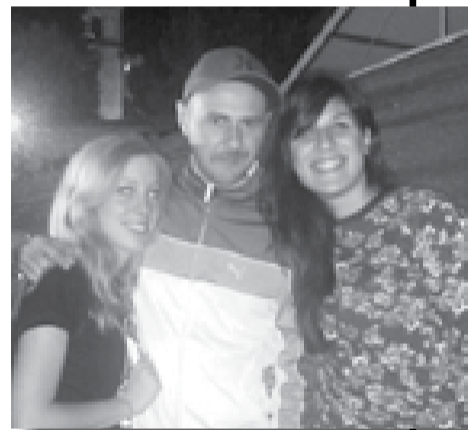
Per ricordare i cinque ragazzi tragicamente scomparsi la notte di Natale del 2011

As They Like Sila Jam

Un fiume di giovani ha cantato e ballato per tutta la notte

di Giusy Ada Morrone

"One love, one heart. Five angels rest in peace!" Così Stylo-G ha voluto ricordare Emanuela, Samuele, Domenico, Frank e Robert. È per i nostri cinque ragazzi scomparsi tragicamente la notte di Natale 2011, che anche quest'anno ha preso il via la quarta edizione di "As They Like Sila Jam", festival di musica reggae e hip-hop. Il successo del Sila Jam è dovuto all'impegno di un gruppo di



amici unitisi in una componente organizzativa e questa manifestazione, anno dopo anno, è diventata davvero importante, quasi da toccare tutto il territorio nazionale, coinvolgendo numerosi giovani amanti del genere. Il 21 agosto scorso, tra le mura del centro storico e la magica atmosfera dell'Abbazia Florense, fiumi di persone, giovani e non, erano presenti all'anfiteatro dell'Ariella per ballare e ricordare tutta la notte. Gli artisti che hanno calcato la scena in questa ultima edizione sono stati di altissimo livello. Ad aprire il concerto è stata la crew locale dei "Black Silva" dove facevano parte Robert e Frank, gruppo rap, che ha toccato il cuore di tutti gli spettatori riproponendo testi che avevano composto e cantato i fratelli Laurenzano. Turi è stato il secondo sul palco. Nostro conterraneo, rapper e produttore discografico italiano. Famosissimo in tutta Italia soprattutto per aver creato la crew con Piotta e Dj Squarta "Robba Coatta". Ma colui che ha fatto bruciare la terra è stato Stylo-G. Riempiendo l'anfiteatro di musica e colori. Giamaicano, internazionale, il nuovo talento della dance hall europea. Le sue canzoni, ricche di energia, non hanno frenato per un attimo il grande pubblico. Ha cantato, ballato, fatto spettacolo e ha soprattutto ricordato. Mama Marjas insieme a Don Ciccio, Francisca e Sonia Cubanita sono stati gli ultimi grandi artisti ad intrattenere la serata. Mama Marjas, pugliese, è una cantante reggae. Ha collaborato con grandi artisti italiani, dai Sud Sound System ai 99 posse. Lei è stata la regina della serata, attesa da tutti con grande trepidazione e non ha fatto altro che affascinare la folla. Una notte che non sarà dimenticata. Una notte che verrà raccontata. Il ricordo è stato il motivo per cui, il cuore di quattromila persone ha voluto partecipare. Perché il tempo passa, ma alcune emozioni e alcune luci non passeranno mai. E Frank, Robert, Domenico, Emanuela e Samuele sono luci che non si spegneranno mai! Ci vediamo l'anno prossimo a ballare con i lupi nel cuore della Sila! ■

Oliverio, uomo dell'anno

Tra i premiati altri dieci sangiovesi entrati a far parte dei: "I magnifici cento"

Redazionale



Anche quest'anno Heritage Calabria International, ha voluto celebrare nella sua tradizionale maniera le personalità calabresi che si sono distinte nei loro ambiti lavorativi, indicandoli ai tanti emigrati calabresi sparsi nel mondo, perché siano motivo di orgoglio della nostra calabresità. E naturalmente l'uomo dell'anno non poteva che essere il governatore **Gerardo Mario Oliverio**, che ha stravinto le elezioni regionali, raggiungendo la carica più prestigiosa della politica calabrese. Mario Oliverio, è stato, infatti, sindaco di San Giovanni in Fiore, assessore regionale all'agricoltura,

più volte deputato nazionale e per un decennio pieno, presidente della Provincia di Cosenza, dimostrando grandi capacità politiche, alto senso di democrazia e grande equilibrio nell'agire. Meriti che ha dovuto riconoscere anche il presidente della Fondazione Heritage, **François Xavier Nicoletti**, che ha avuto un grande ruolo nella scelta del personaggio dell'anno. Gli altri premiati, inseriti fra "I magnifici cento" sono stati: il dott. **Biagio Guzzo**, il "medico di tutti"; i fratelli Serra, conduttori dell'Azienda agricola *La Sorgente*, il prof. **Alfredo Prisco** (scrittore), **Miche-**

le Tripodi (musicista), la dott.ssa **Isabella Biafora** (allevatore di cani pastori silani), **Pasquale Lopetrone** (storico e biografo), la prof.ssa **Sonia Ferrari** (commissaria straordinaria del Parco nazionale della Sila), **Salvatore Belcastro** (il nonnino dei sangiovesi, 104 anni compiuti), **Giovanni Mosca & Giovanni Ferrise**, (imprenditori, titolari di Decoder, le mani e l'arte), e **Giovanna Silletta-Cerminara** (costumista, esperta nella vestizione delle pacchiane). La serata è stata allietata dal maestro di violino **Salvatore Belcastro jr.** (nipote dell'ultracentenario) il quale accompagnando i tre violinisti **Simona Barberio**, **Maria Teresa Veltri** e **Rosario Allevato** al pianoforte, ha dato vita ad uno spettacolo applauditissimo, specie quando a cantare si è esibita **Anna Madia**, che ha eseguito i brani "Laudate Dominum" di Mozart e "l'Ave Maria" di Gounod. E' seguito un rinfresco di prodotti tipici locali nei pressi delle casette che Heritage mette a disposizione degli emigrati. ■

Il Centro è stato inaugurato nei giorni scorsi alla presenza di autorità ed esponenti dello sport

Lorica, apre il Centro di canottaggio

In Sila aveva curato gli allenamenti la nazionale russa che nel 1982 vinse i campionati mondiali

di Mario Morrone



Ha preso vita a Lorica, seppur parzialmente, sulla sponda del lago Arvo ricadente nel nostro comune, il Centro dedicato alle discipline della canoa e del canottaggio, realizzato nel cuore verde del

Parco Nazionale della Sila. Punta di diamante dei campi di gara del Sud Italia, negli ultimi anni Lorica ha risentito di una certa flessione, che ha portato il grande circuito della canoa a preferire località che

meglio hanno saputo cavalcare l'onda del cambiamento. Eppure la località silana godeva di qualificate credenziali, quale quelle della nazionale russa di canottaggio che proprio in Sila aveva curato gli allenamenti in vista dei campionati mondiali di canoa del 1982. Con l'apertura del centro sportivo silano e con le pratiche ben avviate per l'affiliazione alla Federazione Italiana Canoa Kayak della Canottieri Lorica, la località silana si rilancia alla grande per tornare ai fasti di un tempo. Alla presenza delle autorità locali e di alcuni membri della Federazione Italiana Canoa Kayak è stata inaugurata la struttura, all'avanguardia nel panorama italiano. ■

Brevi

Una corsa festiva delle Ferrovie della Calabria collega il nostro paese con Cosenza

“Finisce l'isolamento domenicale della nostra città”. È quanto ha dichiarato il sindaco **Pino Belcastro**, non appena il direttore generale delle Ferrovie della Calabria, Lo Feudo, gli ha comunicato la notizia che anche le domeniche la città silana sarà collegata con Cosenza. Il primo cittadino ha subito aggiunto: “Uno dei primi atti del mio insediamento da sindaco è stato quello di chiedere al direttore delle Ferrovie della Calabria l'istituzione di alcune corse di domenica che collegassero la città di Gioacchino con il capoluogo Bruzio. Dopo appena un mese il direttore, Lo Feudo, ha accolto, positivamente, la nostra richiesta pressante e così da domenica 2 agosto, in via sperimentale, parte dall'autostazione di Cosenza, alle ore 9,30, una corsa per la nostra città. L'autobus, dopo aver fatto tappa alla funivia del Tasso (10,15) e a Camigliatello (10,25), giungerà a San Giovanni in Fiore alle ore 11,00. La partenza per il ritorno verso Cosenza, invece, è prevista alle 17,45 e dopo una sola fermata a Camigliatello, alle ore 18,20, l'arrivo nel capoluogo dei Bruzi “Tutto ciò è davvero una bella notizia - ha sostenuto ancora il sindaco Belcastro - per la nostra comunità”. ■

Bernardo Spadafora confluisce in "Noi con Salvini"

Bernardo Spadafora (nella foto), è entrato a far parte del direttivo regionale ristretto del Movimento "Noi con Salvini". Figura storica della destra silana e calabrese, Spadafora è colui che ha traghettato a San Giovanni in Fiore il M.S.I. in A.N. come presidente del primo circolo territoriale locale, ha rappresentato A.N. nei vari momenti della sua storia, inizialmente come consigliere comunale negli anni 1996-2000, primo ed unico eletto nelle file dello stesso partito; successivamente in seno al consiglio della Comunità Montana Silana come consigliere di opposizione; candidato anche alle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale del 1999. Infine, membro del direttivo provinciale cosentino sempre di A.N. Dopo lo scioglimento di A.N. che confluì nel P.D.L. (memorabile a questo riguardo una sua durissima presa di posizione nei confronti di **Gianfranco Fini**, attraverso una lettera aperta che fece il giro della stampa regionale e della rete, nella quale si presagivano, in modo lucido e preciso, gli accadimenti del dopo A.N.). Bernardo Spadafora approdò alla "Destra di Storace" rappresentando quest'ultimo partito alle elezioni provinciali del 2009; fu nominato, poi dallo stesso partito, responsabile regionale del dipartimento attività produttive e lavoro. ■



In Sila molto scarsa la ricezione dei segnali di telefonia mobile

Nel comprensorio Silano, tutti i segnali dei cellulari e le linee internet sono scarsi o, il più delle volte, totalmente assenti. La cosa non è sfuggita al sindaco del grosso centro silano, **Pino Belcastro**, che ha deciso di scrivere una lettera a tutte le compagnie che hanno in gestione la rete telefonica mobile. “Tali disservizi penalizzano, oltremisura, questa nostra realtà. - sostiene il sindaco - I visitatori che decidono di soggiornarci per più giorni, dopo che constatano la scarsità dei segnali della rete mobile, decidono di interrompere le vacanze, arrecando grave danno alle strutture ricettive e penalizzando, enormemente, la già fragile economia locale. Con la presente, al fine di sostenere con i fatti, il rilancio del nostro altopiano, siamo a chiedere alle diverse aziende impegnate nel settore della telefonia di voler mettere in atto tutto il necessario affinché, si possa fruire dei servizi che in altri parti d'Italia sono presenti da anni. Tali servizi, inoltre, renderebbero più sicuro, sotto tutti gli aspetti, il nostro territorio.” Il primo riscontro è giunto da Vodafone che si è detta disponibile ad avviare il sistema di copertura completo del nostro territorio per la rete internet e mobile. ■

Conclusa la nona edizione della "Gara dei carri"

Il titolo è andato a Parenti

Al secondo posto un equipaggio sangiovese, al terzo posto ancora un equipaggio "straniero"

Testo di Mario Orsini - Foto di Marianna Loria

Può sembrare non vero ma un tempo, poi non così lontano, possedere o meglio costruirsi un "carro" con i cuscinetti a sfera era un lusso per pochi. Uno perché il reperimento dei cuscinetti risultava alquanto difficile, dato l'esiguo numero di automobili circolanti e di officine meccaniche esistenti in paese e secondo in quanto non tutti possedevano l'abilità tecnico-costruttiva necessaria per l'assemblaggio delle varie parti in legno (corpo, sterzo, assi e sistema frenante). Il carro aveva una doppia funzione, in quanto veniva utilizzato sia come giocattolo e sia come mezzo di trasporto (i più grossi, quelli con i cuscinetti da camion servivano per effettuare il trasloco delle poche masserizie possedute quando per vari motivi si doveva cambiare abitazione). Solitamente veniva utilizzato anche dai ragazzi dei vari rioni del paese per trasportare 'u lignariellu che serviva per l'allestimento delle fòcere la sera della vigilia di Natale e Capodanno. Per quanto riguarda l'aspetto ludico, anche allora si svolgevano delle gare o meglio delle "sfide", solo che avvenivano su percorsi estremamente accidentati e pericolosi, poiché l'asfalto non esisteva e dove c'era, era solo un rattoppo in cemento ruvido e a macchia di leopardo. Ne conseguiva che le uscite di pista erano dolorose e disastrose per l'incolumità dei partecipanti. Le discese utilizzate, dove avvenivano le sfide erano quella dell'attuale via Rovello e quella non distante della "Timpa" entrambe con delle pendenze davvero ragguardevoli ed eccitanti per gli sfidanti del tempo. I ragazzi più abili e spericolati diventavano agli occhi dei coetanei veri e propri eroi e venivano considerati quasi dei Superman da emulare. Per quanto riguarda la "Gara dei carri" di quest'anno, ormai giunta alla nona edizione, l'entusiasmo e la partecipazione di pubblico e dei concorrenti è andata al di là delle attese, divenendo, di fatto, ormai una tradizione dell'estate sangiovese. L'organizzazione è stata curata dalla ProCarro e dalla locale Pro Loco, con il patrocinio del Comune e con il supporto di numerosi giovani volontari che si sono prodigati all'eccesso, affinché tutto andasse per il verso giusto. Numerosi anche gli operatori economici locali che hanno dato il loro sostegno e fatto da sponsor all'iniziativa. Si calcola che le varie fasi delle gare siano state viste ed ammirate da non meno di 8 mila "tifosi", molti venuti da altri paesi delle

province di Cosenza e Crotona. Per la cronaca diciamo che a vincere è stato un equipaggio di Parenti (il cui comune vanta antiche tradizioni nel settore). L'equipaggio era composto da **Mario Cardamone** e **Giovanni Gallo** (Scuderia Kelevra), mentre al secondo podio sono saliti i sangiovesi **Francesco Mazzei** e **Fabio Allevato** (FE.

MA Gomme) e al terzo posto ancora un equipaggio "straniero", composto dalla coppia **Antonio Beltramo** e **Antonio Bauleo** di Redipiano (scuderia Pado Design). Gli equipaggi in corsa sono stati in tutto 31. "Tutto si è svolto nel modo migliore, - ha detto il presidente di ProCarro, **Salvatore Ambrosio** - e la "tifoseria" si è molto divertita". ■



A tavola: piaceri e salute

Frutti di bosco

a cura di Katia Mancina*



L'estate sta finendo cantavano i Righeira e per tutti coloro che soffrono il caldo e l'afa sarà un sollievo sentire giungere un pò di fresco con l'arrivo di settembre che porterà, non solo giornate dal clima meno torrido, ma anche della gustosa frutta pronta per essere colta, magari proprio tra i profumi ancora ridenti della macchia boschiva silana: i frutti di bosco. Il termine frutti di bosco identifica un insieme di frutti che non si accomunano tanto per la classificazione botanica, quanto piuttosto per la compresenza nello stesso habitat naturale. L'impiego di questi inebrianti frutti, è estremamente diffuso e variegato, anche se da un punto di vista commerciale la loro vendita al dettaglio risulta inferiore rispetto alla frutta "tradizionale" prevalentemente a causa dei costi troppo elevati. Per avviare a questo spiacevole inconveniente basta impegnare solo un pò del proprio tempo libero e regalarsi una bella passeggiata nei fiabeschi boschi della Sila per godere di tanta meraviglia e tante prelibatezze che la natura generosamente ci regala. Molti sono i frutti che appartengono a questa categoria e vengono tanto decantati da un punto di vista nutrizionale poiché oltre ad essere un eccellente peccato di gola sono ricchi in vitamine, sali minerali e antiossidanti. I **lamponi** dal colore vermiglio e profumo intenso sono ricchi in vitamine C e B ed hanno ottime proprietà antispasmodiche che li rendono particolarmente indicati in caso di dolori mestruali. Studi recenti inoltre hanno dimostrato che consumare lamponi diminuisce il rischio di obesità, perché contengono alcuni enzimi che sono in grado di assorbire i grassi dei cibi. Le **more** con il loro sapore dolcissimo ricche di tannini, hanno un effetto anti-infiammatorio, antibatterico e antiemorragico; inoltre intervengono nel processo della disintossicazione del fegato e prevengono il fegato grasso (steatosi epatica). I **mirtilli** piccole bacche globose dal gusto raffinato sono utili per tutti i problemi venosi caratterizzati da pesantezza alle gambe, formicolii, prurito, crampi, gonfiore e varici che possono accentuarsi nei mesi estivi con l'intensificarsi del caldo. Grazie al contenuto di acqua e minerali favoriscono la diuresi, contrastano la ritenzione idrica e prevengono le infezioni urinarie (cistiti, uretriti). Le **fragoline di bosco**, invece, riconoscibili anche ad occhi chiusi per il loro intenso profumo hanno un forte potere depurativo grazie alla copiosa presenza di magnesio. Il contenuto di vitamina C le rende adatte per rafforzare il sistema immunitario, anche se spesso possono dar vita a sfoghi cutanei in soggetti predisposti poiché ricche di salicinati, molecole potenzialmente allergizzanti. Con questi amabili frutti la natura sembra essersi davvero sbizzarrita, donandoci piccole delizie dalle tonalità invitanti, un vero piacere per la vista e il palato. Come consumarli è presto detto, basta solo lasciarsi trasportare dalla creatività e il piatto è pronto, sono perfetti per dare un tocco vivace alla macedonia, per arricchire lo yogurt consumato a colazione o a merenda o ancora a preparare squisite marmellate, sciropi o liquori. A chi dunque si sta impegnando a mangiare prodotti locali e di stagione godendo della genuinità e del sapore dei frutti del nostro Belpaese auguro buona passeggiata e una buona raccolta di questi frutti che appagano il desiderio di tempi in cui il cibo, prima di mangiarlo, andava cercato. ■

*Nutrizionista

Nozze d'oro

Auguri a Lia e Antonio Stenta

Auguri ad **Antonio** e **Lia Stenta**, che hanno festeggiato il cinquantenario del loro matrimonio nel Santuario della Madonna Santissima delle Grazie di Roccella Ionica, fatta erigere nel 1545 dai marinai comandati dal capitano palermitano Onofrio Buscemi, scampati ad un violento naufragio nelle acque antistanti l'antico borgo. Si erano sposati ad Assisi, nella Basilica Superiore di San Francesco, il 5 agosto 1965. A festeggiare la coppia i figli Monica e Roberto, i nipoti, i parenti e tanti amici, molti dei quali provenienti dalla Toscana, dove la coppia risiede da



quel giorno. A sera tutti insieme alla Cascina per festeggiare gli sposi. Auguri affettuosi, da parte di tutti noi de *Il Corriere*. ■

Per la categoria adulte, la scelta è caduta su Valeria Straface, Gina Fati e Maria Teresa Veltri

Scelta la Regina della Sila

Per le bambine 1. Anastasia Scaglione, 2. Martina Alessio 3. Teresa Pia Iaquinata

Non è stato facile per la commissione esaminatrice (Saverio Basile presidente, Costanza De Simone, Rosa Pignanelli, Mario Orsini e Giuseppe Pagliaro, componenti) individuare le tre "pacchiane" più belle delle due categorie (bambine fino a 12 anni e adulte da 13 anni in sopra) cui cingere la fascia di "Regina della Sila". Ma alla fine il buonsenso e una spiccata dose di buongusto, hanno prevalso, consentendo ai "giurati" di uscirne a testa alta. La manifestazione, "La pacchiana regina della Sila", promossa dall'Assessorato alla Cultura, in stretta collaborazione con la Pro Loco, è giunta alla sesta edizione ed ha registrato la partecipazione di 33 concorrenti in gran parte vestite da Giovanna Cerminara e Antonietta Silletta. La giuria dopo aver apprezzato il portamento di ogni singola concorrente, la bellezza del costume e gli ori e gioielli indossati, ha scelto (nella libertà più assoluta, considerata la bellezza di tutte le concorrenti): per le ragazze fino a 12 anni: 1. Anastasia Scaglione, 2. Martina Alessio e 3. Teresa Pia Iaquinata; per le concorrenti al di sopra dei 13 anni: 1. Valeria Straface, 2. Gina Fati e 3. Maria Teresa Veltri. La serata è stata condotta da due bravi presentatori Francesco Iaquinata e Katia Riolo. Soddisfatta la dot.ssa Milena Lopez, assessore alla cultura del nostro Comune, la quale ha ringraziato quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione, a cominciare delle concorrenti che si sono impegnate al massimo sottoponendosi ad un intenso *tour de force* per la riuscita della serata e poi ancora gli sponsor: Gioielleria Angotti, per i premi alle vincitrici e Pubblisfera per le targhe assegnate alle sei ragazze selezionate. L'appuntamento è per l'anno prossimo, quando si spera di poter realizzare una "settimana delle pacchiane", inserite nel contesto sociale e culturale della città. Un avvenimento che dovrà assurgere a momento culturale più che ad attrattiva turistica. ■



Secondo raduno, dopo quello di Saragozza in Spagna

Gli Olivito si ritrovano in Sila

Oltre ottanta discendenti di una decina di famiglie sparse nel mondo

Dopo il primo raduno di Saragozza, in Spagna, di due anni fa, gli Olivito si sono ritrovati in Sila e precisamente a San Giovanni in Fiore, il paese che conta un discreto nucleo che porta questo cognome, accogliendo l'invito dell'instancabile Sal Olivito, con un passato di emigrato in America e ora definitivamente rientrato nel suo paese d'origine. A rispondere all'appello, tra gli altri, sei Olivito provenienti dall'Ohio (Usa), quattro da Detroit (Usa), due da Windsor (Canada), quattro da Barcellona (Spagna) e poi diversi altri provenienti da Cerenzia, Castelsilano, Caccuri, Mendicino, Lamezia Terme e, ancora, diversi Olivito residenti nel Centro e Nord d'Italia. Dopo un pranzo

all'Agriturismo di Torre Garga, hanno trascorso una bella giornata esibendosi coi giochi di ieri, piccoli e grandi, in attesa della serata che si è conclusa con una grande grigliata all'aperto, mentre la musica della *Band Souvenir* allietava i balli delle coppie, sotto un cielo

stellato preludio della notte di San Lorenzo. "Un raduno - ha detto Giovanni Olivito - che speriamo di poter ripetere negli anni a venire coinvolgendo altri parenti sparsi in tutto il mondo; visto che con la maggior parte di loro siamo in contatto tramite facebook". ■



Con un'accorta strategia di marketing territoriale

Si può vendere il Paradiso

E così uno scampolo di terra in Sila dove rifugiarsi in mezzo alla natura

di Antonio Talamo

Pare che in opposizione al turismo del divertimento, quello balneare delle discoteche da sbalzo e delle *movide* notturne, vada crescendo lungo la dorsale appenninica un genere di vacanze da vivere immersi nella natura. Devo fidarmi di quello che mi dice un operatore turistico che ha fiuto ad avvertire in anticipo le tendenze con un occhio attento alle ricadute economiche. Ha fatto esperienza in Germania e mi cita il caso della Foresta Nera dove il volume delle presenze di visitatori cresce di continuo e ora dà lavoro a 300.000 persone. Conosco le verdi distese del Baden-Württemberg e non posso fare a meno di estendere il giudizio di attrattività agli incanti silvestri della Sila. Allora mi chiedo: quale sarebbe la realtà socioeconomica dell'altopiano Silano se un'accorta strategia di marketing territoriale ne avesse esaltato le potenzialità turistiche? Intendiamoci, nessuna intenzione di monetizzare il paradiso. Sappiamo degli scempi urbanistici consumati da una dissennata cementificazione delle riviere calabresi. Alla larga da tanta dissennatezza. Il panorama silano va protetto come bene prezioso ma guai a non fargli scorrere dentro la vita, a isolarlo, a farne semplice oggetto di contemplazione. La forza attrattiva della Sila orientata a intercettare una consistente corrente di visitatori in ogni stagione deve venire in larga misura anche dal panorama umano, quello della storia che si inverte in forme di vita nuove ma sempre nell'unicità dei costumi, delle tradizioni, di uno specialissimo tessuto di relazioni umane, di forme d'arte non replicabili altrove. Una volta, tanti anni fa, avvertii il rischio dell'imbalsamazione del fascino della Sila in una sorta di non luogo, di un'astrazione della fantasia, di un bene rifugio di quelli che si tengono in cassaforte e non producono reddito. Ecco il racconto che ne feci allora. C'è una signora napoletana, che ha un genio speciale per gli affari immobiliari. Ha acquistato in uno degli angoli più suggestivi dell'altopiano silano un terreno agricolo. Lo ha lottizzato, di stramacchia è riuscita ad ottenere una licenza edilizia ed è andata a venderlo agli ufficiali della NATO di Bagnoli. Li aspetta al varco quando, dopo tre anni di permanenza in Europa, sono sul punto di tornarsene in America. Dice: "Li metto su un pullman con mogli e figli e li porto su quella montagna. Gli faccio vedere il paradiso e li riporto indietro. Da quel momento cominciano a desiderare una casetta in Sila. Tornando in California o nel Connecticut sanno che quella casetta non la costruiranno mai; ma lo stesso comprano il suolo (nel prezzo sono compresi una carta geografica della zona e alcune foto a colori). Gli basta sapere che in un angolo lontanissimo e molto bello d'Italia c'è uno scampolo di terra che gli appartiene e, volendo, un giorno vi si potranno rifugiare". Sosteneva che in fondo non c'era niente di riprovevole nella vendita di un'illusione. Molti anni sono passati e spero tanto che ci si vada svegliando a considerare le straordinarie opportunità concesse alla Sila da un genere di turismo che apre ampi e più selettivi spazi a chi non si contenta delle offerte a pacchetto dell'altro turismo, quello che muove a grappoli le masse da un luogo all'altro. ■



Lago Arvo



Lago Ampollino



Transila express



Casa in legno a Trepido



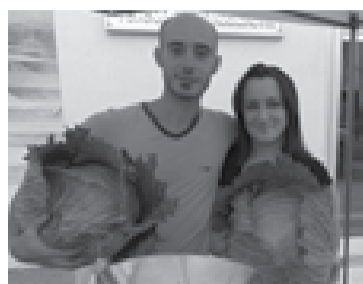
Foresta della Sila Grande

Sono tanti i giovani che sono tornati alla terra

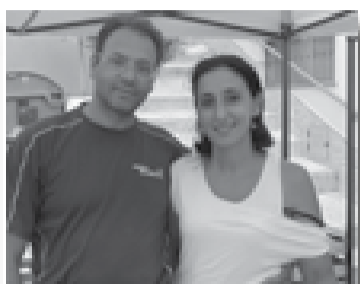
Una laurea, un diploma e poi a zappare!

Solo che hanno bisogno di certezze per non rischiare delusioni

di Saverio Basile



Giuseppe Iaquina



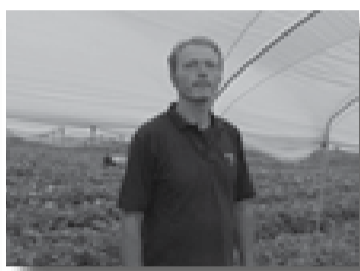
Lidia Andrieri



Antonio Veltri



Gianpaolo Serra



Fulvio Serra

Il titolo ad effetto vuole essere soltanto provocatorio! Perché, in effetti, la scelta dei protagonisti è stata fatta in tutta coscienza, cioè libera dagli opprimenti principi di ceto e la zappa ormai è uno strumento obsoleto. Prendiamo **Giuseppe Iaquina**, suo padre era medico, sua nonna e sua zia erano insegnanti elementari, in tempi remoti. E bene questo giovane di 32 anni è munito di una laurea in psicologia e come psicologo, ha lavorato in Spagna. "Poi mi ha preso la nostalgia per Férolia, - ha detto - e sono tornato a casa. Qui dispongo di 10 ettari di terreno sott'acqua e produco ortaggi biologici misti, che vanno dai peperoni ai fagiolini, alle cipolle, ai cavoli, alle zucchine, ai broccoli, e alla frutta (soprattutto mele e noci) senza fare uso di mezzi meccanici". Lo aiuta in questa sua avventura

di contadino-laureato la fidanzata Maria, che da tre anni ne condivide l'operato. "Siamo contenti e soddisfatti. - dicono - Speriamo però che il governo ci dia una mano, perché se la grandine dovesse colpire il raccolto, i nostri sacrifici di un anno sparirebbero nel giro di pochi minuti". Al mercatino di "Campagna amica" incontriamo anche **Lidia Andrieri**, 37 anni, un diploma di maestra elementare, che con il marito Francesco, un emigrato stagionale che va e viene dalla Svizzera, gestisce "L'orto di Lidia". Entrambi stanno dietro il banco, coadiuvati dalla figliuola che avrà sì e no 10 anni e digita continuamente i tasti della cassa. Vendono ortaggi, fragole e frutta. "Il nostro pezzo forte - dice Lidia - sono le specialità di frutti autoctoni che mio padre ha recuperato e trapiantato nel fondo di Bonolegno, dove

io mi sono insediata tre anni fa, dopo un'esperienza presso un'azienda locale che coltiva fragole. Mi sono detta perché non farlo anch'io nella mia terra e così ho tolto dalla cornice il diploma di maestra e ora vivo all'aria aperta a respirare salute". Lidia ha una voglia di lavorare da fare invidia agli uomini ed ha, nello stesso tempo, grande capacità di vendere. Perché una volta andati al suo banco è difficile tornare a mani vuote. A fare scuola è stato certamente **Antonio Veltri**, 45 anni, un diploma di agrotecnico e un'esperienza lavorativa in Olanda e Danimarca, dove ha imparato e messo in pratica, la coltivazione dei fiori. "Ho cominciato con i *lilium* - dice - ma ora ho allargato l'azienda, coadiuvato in questo da mia madre e da mia moglie Maria Teresa che mi sono di grande aiuto". Nell'azienda Veltri dell'Olivario, si produce ogni tipo d'ortaggi e data, l'altitudine e il clima, nonché le proprietà dell'acqua, ha ritardi di produzione rispetto ai prodotti coltivati nelle zone calde della marina, sicché è possibile ottenere prodotti freschi in piena estate. Un discorso a parte meritano i fratelli **Serra: Fulvio**, 40 anni una laurea in Scienze statistiche; **Gianpaolo**, 39 anni una laurea in Economia aziendale; **Andrea** 36 anni, diploma di ragioniere e **Francesco**, 27 anni, maturità scientifica, che insieme hanno deciso di darsi all'agricoltura, gestendo l'Azienda "La Sorgente", dove hanno messo in coltura il terreno di Cassandrealla, 24 ettari, di cui 20 di seminativo e quattro interamente coperti da serre. Da quattro anni producono ortaggi biologici, in prevalenza fragole, che coltivano in serra da giugno a dicembre e che avviano verso il mercato di Cesena alla Cooperativa Apofruit di cui sono soci e poi formaggi caprini (ricotta, *sciungata*, primo sale, semiduri e provole) che vendono nel mercato locale, ma soprattutto a Cosenza e Camigliatello. Il loro è un formaggio da nicchia, molto richiesto dai buongustai. Davanti a queste scelte, tanto di cappello. Solo che questi giovani hanno bisogno di certezze per fugare le delusioni e lo Stato gliel deve dare! ■

Quattro le bande partecipanti: Pallagorio, Scala Coeli, Bocchigliero e San Giovanni

Una sfida a suon di note... musicali!

La vittoria è andata alla banda "Città di Pallagorio"

Superato a pieni voti il difficile scoglio del primo raduno bandistico città di San Giovanni in Fiore. L'evento organizzato dall'Associazione giovani musicisti *Nuova Paideia*, di cui è presidente **Salvatore Minardi** e direttore **Annalisa De Simone**, ha registrato la presenza di quattro realtà provenienti da luoghi e culture diverse: Pallagorio, Scala Coeli, Bocchigliero e San Giovanni in Fiore. La giornata è stata articolata in due momenti: la sfilata e il concerto. Alle ore 18.30 ogni banda ha sfilato partendo da uno dei quattro punti prescelti del paese: via Panoramica, viale della Repubblica, via Gramsci, via Matteotti, per poi ritrovarsi tutte insieme sulla centralissima via Roma all'altezza dell'Angelo.



Qui le bande si sono scambiate i saluti a suon di note e si sono mescolate tra di loro in modo da formare un unico gruppo per eseguire l'inno di Mameli. Successivamente i complessi bandistici si sono ricomposti suonando musiche allegre e brillanti, mentre congiuntamente hanno proseguito verso il centro storico per raggiungere l'anfiteatro posto alle spalle dell'Abbazia Fiorentina dove, a partire dalle 21, separatamente hanno svolto il concerto. La parte più spettacolare dell'evento è stata senz'altro la parata di tutte le bande lungo le vie del paese, che si è trovata così immerso e inondato di note musicali del repertorio bandistico. Il culmine del raduno è stato in ogni caso il concerto che si è articolato con l'esibizione delle quattro bande sul palco. Ogni banda si è presentata con il proprio repertorio di brani classici e moderni suonando per quindici minuti e tutte hanno ricevuto l'applauso convinto del pubblico, che affollava le gradinate dell'anfiteatro. La particolarità della serata, inoltre, è stata la presenza di una giuria di bambini, i quali hanno scelto e decretato a loro giudizio, la banda più bella. Per la cronaca è stata scelta quella di Pallagorio. L'idea della giuria comunque, è stato solo un modo per coinvolgere i bambini e farli così diventare protagonisti della serata, soprattutto per invogliarli ad appassionarsi ed avvicinarsi al mondo della musica. La serata presentata da **Leo Morabito**, si è conclusa con la consegna di attestati e targhe alle orchestre partecipanti da parte degli amministratori del comune silano. ■

Con una lezione del prof. Salvatore Oliverio

Riprese le lezioni nella Scuola di formazione gioachimita

Ha parlato su "Modello trinitario di Gioacchino da Fiore"



nella storia". Dopo l'introduzione del presidente del Centro, dott. **Riccardo Succurro**, ha relazionato il prof. **Salvatore Oliverio**, presidente emerito del Centro, che è riuscito a focalizzare l'attenzione del pubblico per circa due ore. Tutto ciò è avvenuto nella storica abbazia Fiorentina il 25 agosto scorso, presente un pubblico particolarmente attento ed interessato. La manifestazione è coincisa con una data simbolicamente importante nella cronologia della vita di **Gioacchino da Fiore**: il riconoscimento da parte di Papa **Celestino III** che proprio il 25 agosto 1196 approvava la costituzione dell'Ordine Fiorentino, che da quel giorno è diventato punto di riferimento della cristianità di rito latino. ■

Nell'ambito della Scuola di formazione gioachimita, è ripreso il IV ciclo dei seminari organizzati dal Centro internazionale studi Gioachimiti. La prima lezione ha riguardato: "Il modello trinitario di Gioacchino da Fiore nell'uomo e

Foto del mese La visita dell'Arcivescovo di Bari



L'arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. **Francesco Cocucci**, ha visitato nel pomeriggio di giorno 19 agosto l'Abbazia Fiorentina e il Museo Demologico della nostra città, unitamente ad una delegazione di laureati cattolici dell'Arcidiocesi levantina. Nella foto mons. Cocucci si intrattiene con la presidente della Pro Loco, l'arch. **Anna De Simone**. A fare da guida all'illustre porporato, la dott.ssa **Antonella Prosperati**. ■

Ricordato con un memorial Giovanni Talerico, un podista convinto e generoso

Audia e Ruggiero arrivano in parata alla CorrInFiore 2015

Oltre cento i partecipanti tra dilettanti e professionisti

Redazionale



Arrivano in parata **Paolo Audia** e **Danilo Ruggiero** sul traguardo della sesta *CorrInFiore*, in piazza Abate Gioacchino, tra due ali di folla festante ed emozioni forti nel ricordo di **Giovanni Talerico**. Un grande gesto sportivo di due bravi podisti calabresi, che dopo essersi sfidati in un lungo duello "rusticano" sui sali e scendi fiorentini nella dieci chilometri su strada, valevole anche per il campionato regionale assoluto e per il titolo degli allievi. "Lo abbiamo fatto per Giovanni e per il pubblico di San Giovanni in Fiore", le parole subito dopo il traguardo di Danilo Ruggiero (*G.P. Parco Alpi Apuane*), mentre il capitano della *Jure Sport* Paolo Audia conferma, "abbiamo lottato, ma alla fine era giusto arrivare insieme". Un duello raccontato magistralmente da **Pino Mirarchi**, speaker della manifestazione. A decretare la vittoria la fotocellula dei cronometristi con il sangiovese Audia sul gradino più alto del podio in 36'40", il crotonese Ruggiero al secondo posto in 36'41" e al terzo posto Esposito (*Cosenza K42*) in 37'14". Nella gara al femminile (sei chilometri) a conquistare la Sesta *CorrInFiore* è stata **Brunella Esposito** (*Pol. Magna Graecia ASD Cassano*) in 31'13", seconda **Teresa Girimonte** (*ASD Jure Sport*) in 32'46", terza **Graziella De Stefano** (*Violetta Club*) in 33'45". Un grande successo organizzativo e di pubblico per un'edizione della gara podistica "Città di San Giovanni in Fiore", che ha avuto anche una grande copertura mediatica con la diretta live di *Non-SoloSport* su *PriL*, a cura di **Marco Pantusa** e **Francesco Oliverio**, e le telecamere ed un drone di Sky a registrare un lungo servizio, andato in onda il 2 settembre sul canale 879. L'evento organizzato dalla società podistica *Jure Sport*, con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Fiore, del Coni e della Fidal, ha superato ogni aspettativa, nonostante il forte temporale che ha fatto spostare la partenza della manifestazione. Prima della gara agonistica, la



competizione non agonistica (un solo giro con partenza e arrivo nel cuore della città) con la vittoria tra gli uomini del marocchino **Abdhull Akel** e di **Anna Maria Oliverio** al femminile. Una non-agonistica "affollata" con la partecipazione di molti sportivi fiorentini e politici, tra i quali **Mirko Oliverio** e **Valerio Cordua** (*Città di Fiore C5*) arrivati sul traguardo con una maglia con il volto di Giovanni Talerico, ed il presidente del consiglio comunale **Domenico La Cava**. Il battesimo "organizzativo" per la *Jure Sport*, al primo anno di affiliazione Fidal, che dopo aver organizzato il Campionato Nazionale di Corsa Campestre dei Vigili del Fuoco lo scorso 1 marzo sul tracciato

dell'Agriturismo di Torre Garga, ha organizzato in maniera "perfetta" la dieci chilometri su strada sangiovese. Al calar del sole le premiazioni dei vincitori e della famiglia Talerico, da parte dell'*Asd Jure Sport*, con gran cerimonieri il sindaco di San Giovanni in Fiore **Pino Belcastro** e l'assessore allo Sport **Antonio Nicoletti**, con la consapevolezza di aver vissuto una grande giornata di sport e l'obiettivo di crescere ancora nell'edizione 2016, con un Giovanni Talerico sorridente che di certo ha gioito da lassù! Il più giovane partecipante **Giovanni Varca** (*nella foto*), di appena otto anni, alla sua seconda partecipazione, ha ben figurato guadagnandosi gli applausi della folla. ■

La Lettera

S. Giovanni come Misano Adriatico

Il 29 agosto u.s. alle ore 11.08, percorrendo la strada fra il Dino's e lo svincolo di S. Giovanni Nord un motociclista (con casco e moto neri), forse convinto di essere Valentino Rossi, mi ha sorpassato in curva mentre incrociavo un'altra auto all'altezza dell'Hotel Duchessa della Sila, rischiando di urtarmi tant'è che non ho potuto fare altro che mandarlo a quel paese con un prolungato suono di clacson; pochi secondi dopo un altro esaltato (con casco bianco) venendo in direzione opposta ha tagliato a tutto gas la curva vicino la scuola alberghiera, rischiando un frontale. Pur forestiero, io sono sposato con una sangiovese e oramai ci vengo da moltissimi anni e poiché abbiamo casa nei pressi della ex scuola tappeti, ogni volta e a qualsiasi ora devo subire il frastuono di esaltati e incoscienti che, da soli o con a bordo ragazze, tirano moto e macchine convinti di impressionare per la loro abilità, che io invece ritengo sia essere semplicemente demenza. Già in altra occasione ebbi a segnalare tramite il Corriere la pericolosità di queste situazioni, lamentando anche la indifferenza dei preposti all'ordine e alla quiete pubblica, rimarcando anche che la indisciplinatezza stradale, particolare a S. Giovanni (prove di velocità, soste o parcheggiate definibili a "pene di segugio", traffico disordinato, ecc) potrebbe essere invece una buona fonte di entrate per il Comune, se solamente si avessero gli attributi per elevare contravvenzioni a contrasto delle frequenti e a volte gravi violazioni di regole e norme che invece in altre parti d'Italia si fanno rispettare, eccome. E sempre nello stesso giorno, mentre nella pace del cimitero con parenti facevamo le usuali visite ai defunti, nell'aria riecheggiano rombi di moto, tant'è che mi è venuto spontaneo evidenziare come forse non eravamo fra la quiete dei boschi silani ma nei pressi dell'autodromo di Misano Adriatico o del Mugello.

Biagio Argentieri

PS: e ancora penso alle possibili conseguenze se quel cretino di motociclista invece di sfiorarmi mi avesse urtato, finendo poi contro l'auto che giungeva in senso opposto per poi probabilmente carambolare contro le auto in sosta davanti all'Hotel Duchessa della Sila.... ma penso che una simile riflessione dovrebbero farla anche altri

Non c'è buon governo senza un'efficiente burocrazia

La "macchina" comunale

L'organico è di 131 unità, ma i posti coperti sono solo 91

di Giovanni Greco

L'Ente Comune, per svolgere la sua attività amministrativa, dispone degli organismi rappresentativi elettivi (Sindaco, Giunta, Consiglio comunale, Commissioni consiliari) e, in mancanza di questi, del Commissario straordinario nominato dalla Prefettura. Ma poco o nulla queste figure potrebbero fare senza l'ausilio indispensabile di persone fisiche che, legate all'Ente da un particolare rapporto di lavoro, oltre a svolgere i normali compiti d'istituto, collaborano con gli organismi rappresentativi e attuano la volontà degli stessi. Il Comune di San Giovanni in Fiore è da tempo la prima azienda del paese, sia per il numero di personale alle dirette dipendenze che per l'occupazione derivante dalle sue molteplici attività, dai compiti previsti per legge e dalle scelte programmatiche. Per questo sul Comune sono puntati gli occhi, le attenzioni e le pressioni della popolazione e di tutte le rappresentanze e associazioni che la compongono, con la consapevolezza e la speranza di trovare un interlocutore valido, autorevole e, per ovvi motivi, sempre aperto e disponibile. E le risposte a queste attenzioni e a queste speranze hanno spesso determinato la buona e la cattiva salute delle amministrazioni, che nei loro programmi hanno sempre e comunque inserito l'obiettivo di mirare a una struttura comunale moderna, efficiente e modellata sui ritmi e i bisogni della vita cittadina. Non sempre, però, ci si è riusciti. Alcune volte per colpa dei governanti, altre volte per colpa degli stessi dipendenti. Ci si augura che il nuovo governo cittadino – sembra, però, che l'Assessorato al Personale o alle Risorse Umane sia stato abolito – dopo una prima messa a punto e un periodo di rodaggio, riesca a ricreare con il personale dipendente un clima sereno e di fattiva collaborazione all'insegna dell'efficienza, dell'emulazione, della competitività e della produttività.



La sede del nuovo municipio

Il numero e le qualifiche dei dipendenti comunali sono determinati dall'importanza e dimensione dell'Ente. Con deliberazione n. 21 del 17 marzo 2015, il commissario straordinario del Comune, a seguito della dichiarazione dello stato di dissesto finanziario, ha provveduto a rideterminare la nuova dotazione organica secondo i parametri approvati dal Ministero dell'Interno con decreto del 24 luglio 2014, portandola a 131 unità, con una spesa teorica di circa 3 milioni e mezzo di euro, pari a circa il 49% del bilancio dell'Ente. La nuova pianta organica comprende un funzionario e 15 istruttori direttivi, che sovrintendono ai 6 settori o dipartimenti nei quali è suddivisa l'attività amministrativa: Affari Generali, Contabilità, Tributi, Ufficio Tecnico, Servizi di Vigilanza, Legale. Seguono poi 47 istruttori corrispondenti alla vecchia classe di concetto (applicati, contabili, tecnici, vigili urbani, insegnanti e vigilatrici d'asilo), 58 esecutori o operai specializzati (elettricisti, idraulici, falegnami, muratori, autisti e vari) e 10 tra operatori semplici e ausiliari. I posti in organico coperti risultano 91, dei quali 84 a tempo pieno e 7 *part-time* a 30 ore. Gli uomini sono 44, le donne 47. Per fasce di età la suddivisione è la seguente: 1 tra i 35 e i 39 anni, 9 tra i 40 e i 49 anni, 63 tra i 50 e i 59, 19 tra i 60 e i 65. I posti scoperti sono 40, di cui 24 a tempo pieno e 16 *part-time* a 18 ore. La stragrande maggioranza dei dipendenti è costituita da ex 285. Completano l'organico 112 tra LSU e LPU, dei quali 30 uomini e 82 donne. Poche considerazioni: da oltre trent'anni al Comune non viene bandito un concorso, l'età media è piuttosto alta, almeno due dirigenze bisognava prevederle, il settore vigilanza va prontamente potenziato, c'è bisogno di più operai esecutori qualificati, va istituito l'URP o Ufficio Relazioni con il Pubblico. ■

Belcastro, sui luoghi del disastro di Mattmark

Numerose delegazioni presenti alle celebrazioni in Svizzera

di Rosalba Cimino

Mattmark, 30 Agosto 2015. Nella valle di Saas, situata nelle Alpi del Vallese, anche il vento pareva percepisse qualcosa di solenne. Sul ciglio della strada e lungo tutto il percorso che porta alla diga di Mattmark un pellegrinaggio di persone giunte sul posto per commemorare il 50esimo anniversario della tragedia di Mattmark. Durante il mio viaggio in pullman verso il Vallese (organizzato da un gruppo di bellunesi) mi è stato chiesto il motivo della mia presenza e così ho avuto modo di parlare di San Giovanni in Fiore, de *Il nuovo Corriere della Sila*, dei nostri sette concittadini caduti e della presenza del nostro sindaco **Giuseppe Belcastro**, suscitando molta curiosità, in quanto pare che negli anni passati a tale manifestazione erano pochissimi i calabresi presenti. Alle ore 10.30 si è tenuta la messa solenne celebrata da **Jean-Marie Lovey**, vescovo di Sion e **Giuseppe Andrich**, vescovo di Belluno-Feltre. Dopo la messa sono intervenuti **Domenico Mesiano**, presidente dell'Associazione Italia/Valais e del Comitato ad hoc "Mattmark 2015", **Jacques Melly**, presidente del Consiglio di Stato del Cantone Vallese, **Claudio Micheloni**, senatore e presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero e **Cosimo Risi**, ambasciatore d'Italia a Berna. Un simposio fatto di discorsi in lingua francese, italiana e tedesca con personalità ma anche con tante gente comune. Seduto in prima fila accanto ad altri sangiovesi, il nostro sindaco Giuseppe Belcastro. Alle ore 11:50 finalmente sale lui sul podio. Un discorso diretto e profondo da attirare l'attenzione di tutti, anche di coloro che in sala fino a quel momento erano riusciti a seguire i discorsi solo nella propria lingua di appartenenza. Senza alcun appunto ma con lo sguardo rivolto a tutti i presenti, Belcastro ha parlato con il cuore: di lavoro, di disoccupazione, di emigrazione, sottolineando il sacrificio dei nostri concittadini partiti da San Giovanni in Fiore e del nostro ruolo nella storia dell'emigrazione. Ha dato solenne importanza allo spirito di sacrificio della nostra gente. Parole che hanno riempito il gazebo allestito per l'occasione, aprendo il cuore di tutti. Emozionanti sono state le parole dette con umiltà, delicatezza e sentita commozio-

ne, rivolgendosi a tutti i presenti. Poco prima di concludere il discorso, ha informato l'assemblea che quello stesso giorno alle ore 17:15 nel paese di San Giovanni in Fiore le campane di tutte le chiese avrebbero suonato in ricordo dei caduti. L'applauso è stato talmente sentito e forte che un bellunese che stava in piedi accanto a me, applaudendo mi ha chiesto esterrefatto: "Quindi è lui il sindaco di San Giovanni in Fiore?" ed è stato per me un immenso piacere rispondere con un forte "Sì! È lui il nostro Sindaco". Molti delle diverse autorità presenti, si sono complimentate per il suo toccante discorso. In conclusione si è proseguito con la benedizione di una targa ricordo e la posa di una corona in memoria delle vittime. Grazie alla presenza del sindaco e di altri sangiovesi, possiamo

dire di aver lasciato un segno tangibile e aver ridato un volto ai nostri sette concittadini. Dopo questa bellissima e commovente esperienza e grazie all'importante intervento del sindaco m'impegnò personalmente, affinché alla mostra su Mattmark che si terrà a Zurigo nel mese di Novembre 2015, si potrà allestire uno stand dove anche noi sangiovesi avremo modo di far conoscere i volti e le storie di **Giuseppe Audia, Gaetano Cosentino, Fedele e Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico, Salvatore Veltri**. Intanto, grazie Sindaco, per averci dato a tutti noi emigrati orgoglio e dignità con un discorso che ha toccato il cuore di quanti hanno avuto modo di ascoltarci qui a Mattmark, dove nel 1965 si è consumata l'ennesima tragedia del lavoro italiano all'estero. ■



Per non dimenticare i sette sangiovesi periti nella sciagura

di Caterina Mazzei

Accadde d'estate, quando le vacanze di massa, per effetto del boom economico, cominciavano ad essere fruite dagli italiani. Tanti nostri connazionali, invece, lavoravano in Svizzera come stagionali. Erano in prevalenza operai veneti e calabresi e prestavano la loro opera a Mattmark per costruire una diga che sarebbe stata fonte di approvvigionamento di energia idroelettrica. Ma quel lunedì nero del 30 agosto 1965 nella Vallata di Saas nel cantone Vallese, la sirena della morte urlò più stridente che mai. Un mostruoso blocco di ghiaccio si staccò dalla cima dell'Allalin e si abbatté sulle baracche, sulle officine e sul cantiere. Ottantotto furono i morti: 56 gli italiani dei quali 7 di San Giovanni in Fiore, il paese più colpito da quel tragico evento. Sei mesi per recuperare i corpi, sei anni per la fine di un processo-beffa che assolse tutti gli imputati: "Catastrofe naturale imprevedibile", la sentenza dei giudici elvetici. Invece errori e segnali premonitori c'erano stati sin dall'inizio dei lavori. A distanza di 50 anni, da quel tragico disastro, il grosso comune silano, ha voluto ricordare i sette concittadini che persero la vita schiacciati dal ghiaccio e dai detriti, mentre il sindaco **Giuseppe Belcastro**, in rappresentanza della popolazione, prendeva parte alle iniziative di commemorazione, organizzate in Svizzera, da un apposito comitato presso la diga di Mattmark. Dunque, contemporaneamente, nel nostro paese, l'Amministrazione comunale, insieme ai parenti delle vittime, ai sopravvissuti e a tantissimi cittadini, ha ricordato quei suoi figli sfortunati nel cortile della Scuola "Dante Alighieri", dove è esposta la lapide a perenne ricordo, voluta dall'allora presidente della Repubblica, **Giuseppe Saragat**, in visita nella nostra città il 21 aprile del 1966. Successivamente alla deposizione di una corona di alloro e all'ascolto dall'inno nazionale, eseguito dalla banda musicale *Nuova*



Paideia, nella palestra di quella scuola si è tenuta una commovente manifestazione cominciata con le letture di lettere e brani da parte di **Maria Teresa Guzzo**, accompagnata al flauto da **Annalisa De Simone**. Poi un filmato di **Francesco Mazzei** con le testimonianze del tempo ed ancora canti polifonici del Coro "San Pio" diretto dal maestro **Luigi Benincasa**. Per passare al commosso ricordo di **Saverio Basile**, allora giovane consigliere comunale che si recò in quei giorni a Mattmark con il compito di riportare a casa le salme di quei sangiovesi caduti sul lavoro. E' seguito l'intervento del vice sindaco **Luigi Scarcelli**, che ha evidenziato come ogni famiglia sangiovese avesse una storia di emigrazione da raccontare, mentre il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, ha portato il deferente saluto di tutto il consiglio, ma ha anche detto che da questo passato bisogna trarre insegnamento per il futuro. Infine, l'assessore alla cultura, **Milena Lopez**, nel ringraziare tutti per la riuscita manifestazione ha preso l'impegno di portare a conoscenza delle giovani generazioni la storia dell'emigrazione sangiovese. Ha fatto da cornice alla manifestazione la bella mostra fotografica allestita da Pubblica con foto e commenti tratti dal libro: "Mattmark, storia di una tragedia annunciata". ■

Ai calabresi vanno date garanzie precise sulla salute

La sanità non può essere commissariata

Si auspica una presa di coscienza da parte dei politici e anche dei cittadini

Redazionale

Moderato da **Francesco Mardente**, si è svolto nella serata dello scorso 11 agosto, nella sala convegni del bar Modernissimo, il dibattito "La sanità calabrese tra tagli, chiusure e silenzi". Davanti a un numero pubblico, proveniente da tutte le province della Calabria, sono intervenuti **Gianluigi Scaffidi**, consigliere nazionale di Anaa Assomed, i cardiocirurghi **Attilio Renzulli** e **Pasquale Fratto**, l'avvocato **Domenico Monteleone** e il giornalista **Emiliano Morrone**. Punto di partenza l'attuazione del piano di rientro. A riguardo Scaffidi ha evidenziato che il disavanzo è passato dai 30 milioni dello scorso novembre ai quasi 70 di luglio, pure perché «per un anno il governo ha tenuto la Calabria senza un responsabile della sanità, poi evitando di nominare commissario il governatore **Mario Oliverio**, cui l'incarico spettava per legge». Scaffidi ha parlato di nodi irrisolti: «il finanziamento illegittimo della Regione Calabria per il policlinico dell'Università di Catanzaro, la mancata attivazione degli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare, la paralisi del turnover, l'abbaglio delle nuove assunzioni» e la gestione a suo avviso inadeguata del commissario **Massimo Scura** e del suo vice **Andrea Urbani**. Renzulli ha raccontato la sua vicenda di «estromissione da primario della Cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro» e



posto l'accento sulla «gestione affaristica della sanità da parte della politica e dei poteri forti, sicuramente non mafiosi». Fratto ha sottolineato come «negli altri comuni italiani vi sia un profondo attaccamento all'ospedale del luogo, il che non è altrettanto in Calabria», esortando a una reazione contro i tagli nella sanità. Monteleone ha introdotto il tema della persuasione occulta da parte dei poteri finanziari e

di una grande finzione collettiva rispetto alla realtà. Per Monteleone è «necessario aprire gli occhi, guardare con attenzione, documentarsi e reagire». Tra gli intervenuti segnaliamo quello del collega **Emiliano Morrone**, organizzatore della manifestazione, il quale ribadendo invece, alcuni concetti espressi da Monteleone, ha sostenuto che «le riforme costituzionali non servono a nulla e sono funzionali ai tagli progressivi imposti dai poteri finanziari». In questa logica, ha dimostrato Morrone, citando leggi e fatti, è da intendere anche il piano di rientro. Il diritto alla salute, ha detto il giornalista sangiovanese, «non può essere subordinato ai conti, al pareggio di bilancio». Secondo Morrone «va fondato un comitato senza colori politici che si batta per l'uscita della Calabria dal commissariamento, che è un affare, un vincolo e una iattura». Per Morrone, «Scura e Urbani non possono più gestire la sanità regionale, perché non hanno ridotto gli sprechi e hanno invece chiuso reparti e tagliato servizi di base». Secondo Morrone «questo è il momento di lottare nell'unità per evitare che l'ospedale di San Giovanni in Fiore e gli altri ospedali calabresi subiscano tagli o vengano addirittura chiusi». Per ultimo, dal pubblico sono arrivate diverse domande. Presente una delegazione del comitato *Pro Marrelli Hospital*, per la quale «la mancata autorizzazione della struttura è un abuso, non ha fondamento giuridico e deve avere rimedio con una battaglia civile e di giustizia». ■

News diritto & rovescio

a cura dell'avv. Spiro Nicastro

DIRITTO DI FAMIGLIA

○○○**○○○

Nelle separazioni e divorzi spesso i figli rappresentano uno strumento per perpetrare atti di ritorsione reciproca. E' molto ricorrente che il genitore affidatario della prole, operi delle scelte che, di fatto, limitano o riducono fortemente la potestà genitoriale. Solo in tempi recenti la unilaterale determinazione del genitore affidatario ha ricevuto una sanzione di carattere penale. Più semplicemente: la non ottemperanza delle condizioni di separazione, non si configura solo come violazione di norme del codice civile, ma anche come elemento di responsabilità penale. Con sentenza del 08 Maggio-29 Luglio 2014 n. 33452 la VI^a Sezione Penale di Corte di Cassazione ha affermato che risponde del reato di sottrazione di minori ex art 574 codice penale il coniuge separato che,..." all'insaputa e contro la volontà dell'altro coniuge, si allontana e trasferisce la residenza del figlio minore in un altro Comune". Tale importante decisione, discende da un giudizio radicato nei confronti di una mamma che nel settembre del 2007 si allontanava dalla casa coniugale, portando con sé la figlia di dieci anni "...all'insaputa e contro la volontà del marito e conducendola presso il luogo in cui viveva la nonna materna, ad oltre 600 Km dal luogo di residenza abituale". La mamma, in spregio ad ogni condizione di separazione, iscriveva la figlia a scuola, si trasferiva la residenza, senza per nulla coinvolgere il marito, il quale veniva a conoscenza del repentino e radicale trasferimento dopo qualche giorno. Si tratta di un trasferimento di carattere durevole e non connotato da elementi di provvisorietà. Di certo la decisione della donna si pone in aperta violazione con quanto stabilito in sede di separazione coniugale. Più in generale: le condizioni di separazioni prevedono una serie di incontri tra padre e figli modulati sul presupposto del comune di residenza e programmati con una frequenza settimanale - "diritto di visita" - condivisi dal genitore affidatario. Tutto ciò si determina ove i coniugi non vogliano optare per l'affidamento condiviso legge 54/2006, ossia la possibilità di un affidamento non più in via esclusiva ma congiunta ed alternata (due settimane per ciascun genitore). Con la sentenza sopra citata, il coniuge affidatario veniva condannato per i reati unificati ex art. 81 c.p. (vincolo della continuazione) per i reati di cui agli artt. 388 commi I e II e 574 c.p. atteso che nelle parole dei Giudici- "risponde del delitto di sottrazione di persona incapace il genitore che, senza il consenso dell'altro, porta via con sé il figlio minore, allontanandolo dal domicilio stabilito, ovvero lo trattiene presso di sé, allorché tale condotta determina un impedimento dell'esercizio delle diverse manifestazioni di potestà dell'altro genitore..." Senza tediare troppo il lettore ed in estrema sintesi: per integrare l'ipotesi criminosa prevista dall'art. 574 codice penale, è necessario che il comportamento dell'agente porti ad una globale sottrazione del minore dalla vigilanza dell'altro, permanente o temporanea ancorché apprezzabile, così da impedirgli l'esercizio della funzione educativa e dei poteri inerenti all'affidamento, rendendo, di fatto, impossibile ciò che gli è stato conferito come ufficio dall'ordinamento nell'interesse del minore stesso e della società. Per una volta si tutela il papà atteso che per la maggiore parte delle volte l'affidamento è riconosciuto alla mamma, specie se minore.

**La redazione resta a disposizione per coloro che volessero approfondire le questioni trattate nella presente rubrica per il tramite dell'autore, anche inviando mail o contatti ai seguenti indirizzi di posta elettronica: spironicastro@teletu.it cell. 338.5459795. ■

Abbonamenti 2015



Italia € 15 - Sostenitore € 50
 Estero via aerea
 Europa € 60 Resto del mondo € 70
 C.C.P. 88591805

Intestato a:
 "Il Nuovo Corriere della Sila"
 San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880
 Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

Foto del mese

Vergogna!



Insoliti ignoti che, in questo caso, è meglio definire deturpatori dell'ambiente, hanno scaricato migliaia di bottiglie di vetro vuote, in località Colle di Fiore, senza essere visti e notati da nessuno, deturpando l'ambiente compromesso dall'incoscienza di qualche delinquente, che per disfarsi del carico, ha scaricato alla prima curva siffatto materiale. L'appello è rivolto alle Forze dell'Ordine, ma soprattutto alla Polizia Provinciale e ai cittadini che devono dimostrare il coraggio di denunciare, anche anonimamente, magari fornendo targa e tipo di automezzo, carichi sospetti che potrebbero essere causa di tanto degrado ambientale. ■

Sono una cinquantina le chiese di campagna dislocate sull'Altopiano Silano

“Si respira una dolce aria...”

La maggior parte sono state costruite dall'Ente di riforma, ma altre per merito di privati cittadini

Testo di Saverio Basile – Fotografie di Salvatore Maida



Chiesetta di Cagno

“Qui si respira una dolce aria”, è la prima cosa che dicono quei tanti nostri concittadini che sono ritornati al paese d'origine in ferie, dopo una lunga e forzata assenza, dovuta alla mancanza di un lavoro nel loro paese, che li ha costretti ad emigrare altrove, portandosi dietro un pesante fardello di nostalgia che, nonostante il benessere acquisito all'estero, non riescono a smaltire e così c'è venuto in mente una delle tante poesie di **Giovanni Pascoli**, anche lui attaccatissimo alla sua Romagna, il quale riviveva romanticamente, attraverso le sue liriche, ogni ricordo e ogni angolo della sua terra. Prendiamo così a prestito alcuni versi de: *L'Aquilone*: “Si respira una dolce aria che scioglie/ le dure zolle, e visita le chiese/ di campagna, ch'erbose hanno le soglie...”, per proporvi otto fra le tante chiese che la pietà cristiana, ha fatto edificare nei punti nevralgici della nostra Sila. Sono edifici, in prevalenza, senza pretese artistiche, che tuttavia ci dicono quanto sia importante ritrovarsi a pregare nella solitudine di una campagna scarsamente popolata, dove certamente la presenza di Dio è più palpabile che altrove. La maggior parte di queste chiese sono state costruite negli anni Cinquanta del secolo scorso, dall'Opera per la valorizzazione della Sila (quelle di Lorica, Germano, Serrisi, Rovale, Cagno, Ceraso, Caporose), per fornire, agli assegnatari, anche un tipo di assistenza spirituale, che andava oltre l'assistenza tecnica e sociale che l'Ovs forniva sistematicamente. Ma tante altre cappelle sono sorte per merito di proprietari terrieri, che d'estate si ritrovano ancora oggi, con i loro contadini per estivare, ma anche per badare alle loro terre (come quelle di Silvana Mansio, Trepidò Sottano, Villaggio Palumbo, Campo San Lorenzo). Ne abbiamo selezionato solo otto e ve le presentiamo come “patrimonio della cultura contadina silana”, perché siamo convinti che alla terra prima o poi bisogna tornare per coltivarla e renderla produttiva, giacché la terra è come la mamma: sa come accogliere i propri figli e come ripagarli dalla dura fatica di averne rimosso le zolle. Intanto per molti di noi queste chiese costituiscono la gioia e la felicità di un ricordo del passato, che si presenta vivo allorquando ci si imbatte in qualcosa di antico e di conosciuto. ■



Chiesetta di Barracchella



Chiesetta di Serrisi



Chiesetta di Trepidò



Chiesetta di Silvana Mansio



Chiesetta di Ceraso



Chiesetta di Rovale



Chiesetta di Quaresima



Chiesetta di San Lorenzo